



Operazione “Malavigna”



Operazione “Malavigna”

La Direzione Investigativa Antimafia di Bologna, coordinata dal Procuratore della Repubblica di Ravenna Dott. Alessandro Mancini e dal Sostituto Dott.ssa Lucrezia Ciriello, ha individuato e disarticolato un gruppo criminale specializzato nel riciclaggio di ingenti capitali di provenienza illecita e nelle frodi fiscali perpetrate mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.



*L'attività odierna ha portato all'arresto in carcere del noto imprenditore vitivinicolo ravennate **MELANDRI Vincenzo Secondo** (risultato a capo del predetto sodalizio) nato a Faenza (RA) il 1° luglio 1969, conosciuto come **“il re del vino”**.*



oltre a MELANDRI Vincenzo Secondo sono stati ristretti in carcere



TERLIZZI Gerardo
nato a Cerignola il 19/03/1961



ERRICO Pietro
nato a Cerignola il 14/02/1962



ERRICO Giuseppe
nato a Cerignola il 28/07/1951

TERLIZZI Gerardo è fratello del più noto Giuseppe, reggente dell'ex-clan Piarrulli-Ferraro.

Pietro e Giuseppe ERRICO, pregiudicati, sono anch'essi ritenuti vicini al citato clan, operante nella provincia di Foggia.

ed infine sottoposti ad arresti domiciliari



BASSI Roberta
nato a Faenza il 10/06/1964



DIPALO Giuseppe
nato a Cerignola il 20/04/1967



D'APOLITO Rosa
nato a Monte Sant'angelo il 19/12/1961

BASSI Roberta è compagna e socia in affari di ***MELANDRI Vincenzo Secondo***.

D'APOLITO Rosa di Monte Sant'Angelo (FG) e ***DIPALO Ruggiero*** di Cerignola (FG), sono risultati stabilmente al servizio dell'associazione e delle sue esigenze operative.



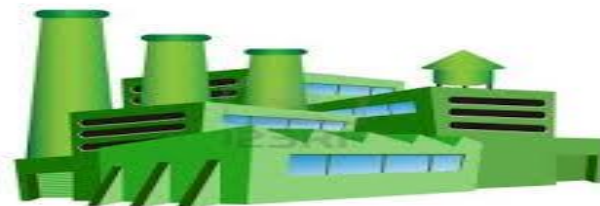
***MELANDRI Vincenzo Secondo**, “il re del vino”, era già stato tratto in arresto nel giugno del 2012, unitamente ad alcuni soggetti legati alla criminalità organizzata foggiana, e successivamente (nel 2016) condannato dalla Corte di Appello di Bari a 4 anni di reclusione, per reati associativi finalizzati alla truffa aggravata ed ai reati fiscali, nell’ambito dell’operazione denominata “Baccus” (coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia del Capoluogo pugliese).*

*In tale contesto, era stato accertato che il **MELANDRI** aveva accumulato e depositato in istituti bancari della **Repubblica di San Marino** oltre **23 milioni di euro di illeciti guadagni**, di cui **9 ancora sottoposti a sequestro** per il reato di riciclaggio da parte dell’Autorità Giudiziaria di quel Paese, mentre i restanti **14 rimpatriati in Italia** sfruttando le possibilità offerte dal **c.d. scudo fiscale ter**.*





*Proprio seguendo le tracce di questo ingente capitale rimpatriato, la **Direzione Investigativa Antimafia** ha accertato come il **MELANDRI**, nel 2014, non appena terminata la custodia cautelare, avesse iniziato a finanziare, con parte di tali proventi, la **Melandri Trading srl**, al fine di riprendere i già collaudati traffici illeciti.*

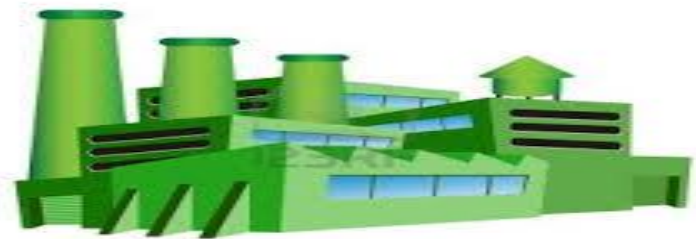
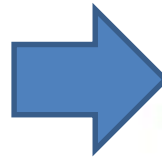
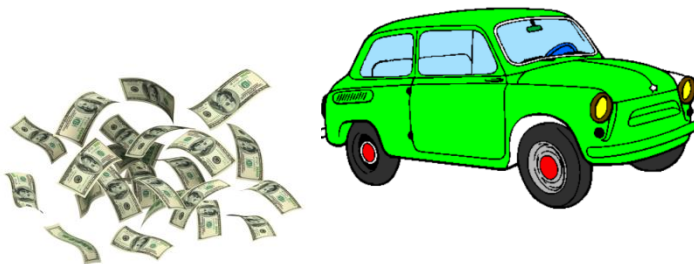


MELANDRI TRADING SRL



*Il ruolo dei soggetti cerignolani consisteva invece nell'emettere, attraverso finte società vitivinicole facenti capo a dei "prestanome", fatture per la vendita di prodotti alla società Melandri Trading srl, a fronte di merci mai corrisposte. Attività questa funzionale a **ripulire il denaro sporco** proveniente da usura, esercizio abusivo di attività finanziarie e frodi fiscali.*



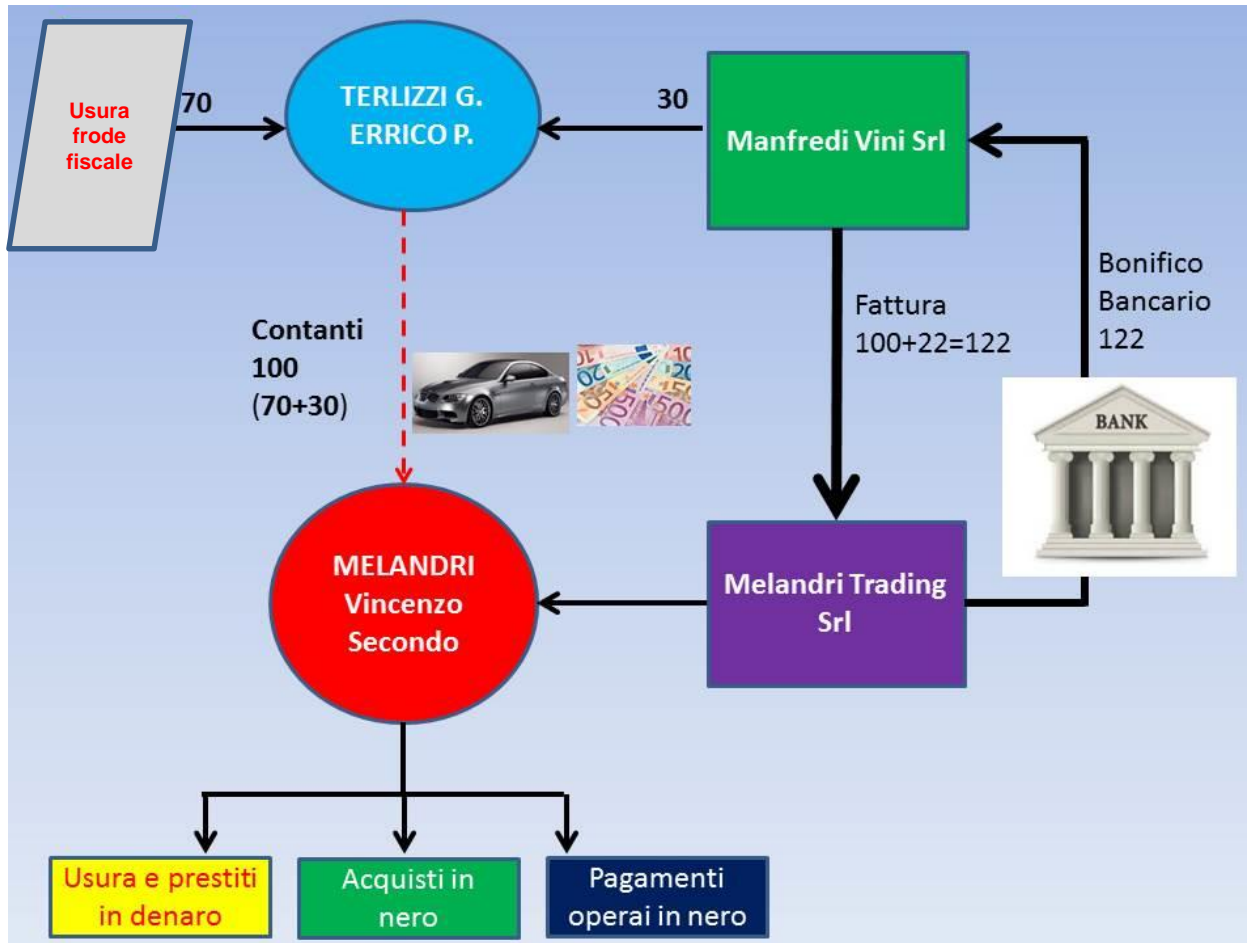


MELANDRI TRADING SRL

In realtà, alla società di MELANDRI arrivava solo ed esclusivamente denaro contante (corrispondente all'importo delle fatture senza I.V.A.) con corrieri che partivano da Cerignola in auto. Successivamente, l'imprenditore romagnolo procedeva a pagare con bonifico le fatture maggiorate dell'I.V.A..



l'ingegnoso sistema ideato dal MELANDRI Vincenzo Secondo...





...permetteva:

- *ai criminali foggiani di riciclare il denaro sporco e di incassare gli importi corrispondenti all'I.V.A. (mai versata nelle casse erariali)*
- *al MELANDRI di riciclare, a sua volta, le ingenti disponibilità finanziarie rimpatriate da San Marino e di abbattere i ricavi della sua azienda grazie alla registrazione in contabilità di costi inesistenti.*





Non solo, sulle citate operazioni commerciali fittizie, fatturate per oltre 5 milioni di euro, l'azienda ravennate ha beneficiato anche di indebite detrazioni di imposta per circa 2 milioni di euro.

Al MELANDRI, inoltre, è stato contestato anche il reato di usura, avendo prestato denaro a tassi non legali a un imprenditore ravennate in difficoltà.





*Con l'odierna ordinanza, emessa dal **G.I.P.** presso il Tribunale di Ravenna, Dott.ssa **Rossella Matera**, è stato disposto, oltre che alle predette misure cautelari, anche il sequestro di un ingente patrimonio, stimato in oltre 20 milioni di euro, tra cui figurano 3 società, investimenti finanziari e immobili siti nelle Province di Ravenna e Foggia.*



*Contestualmente, con l'ausilio dei **Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Ravenna e Foggia**, sono state eseguite numerose perquisizioni personali e locali.*

DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA

